

Nonostante i Piani a ripetizione, resta gravissima e precaria la situazione di decine di migliaia di famiglie

«Ma per i senzateo non è cambiato niente»

Valenzi: tantissimi aspettano ancora un tetto - Per ora le indicazioni della giunta comunale hanno imposto a Zamberletti di «chiarire» il suo decreto - Gli altri problemi della città



Ferme proteste a Napoli contro la stangata

«Ricostruzione pulita, e che non paghino solo gli operai»

Scioperi spontanei e cortei all'Itsider, Alfassud, Alfa Romeo e Ignis - Le misure del governo aumentano solo l'inflazione

Manifestazioni operate si sono svolte, ieri mattina, in molte fabbriche napoletane per protestare contro gli ultimi provvedimenti economici adottati dal Comitato interministeriale prezzi (CIP) con i quali si è deciso un ulteriore rialzo dei prezzi.

La decisione del CIP - prosegue il documento - è grave soprattutto perché né le forze sociali né le organizzazioni sindacali sono state consultate.

«Non si può arrivare a turbare l'ordine pubblico aspettando soluzioni che finora non hanno dato nessun risultato e mentre i nostri terremotati sono ancora tutti in mezzo alla strada».

Intanto è proprio con l'atteggiamento critico che ha dimostrato in queste ore sull'operato di Zamberletti, che l'amministrazione comunale di Napoli è rimasta tesa e preoccupata.

«E' un'operazione colobrodo - ha intensificato con le critiche il vice sindaco Di Donato - La gente viene invitata a lasciare proprie case ai senzateo e intanto i residence già a disposizione come il Cosida non vengono difesi».

La risposta è arrivata dopo una ulteriore sollecitazione al comune. Si è impegnato che da oggi pubblica sicurezza e Guardia di Finanza veglieranno sullo svolgimento corretto di ogni operazione.

Dramma del dopo terremoto a Pozzuoli in fiamme una scuola, panico e feriti

L'incendio provocato da un corto circuito? - Decine di bambini messi in salvo dai vigili del fuoco - Ustonati un pompiere, un carabiniere e una donna - Situazione di emergenza in centinaia di scuole del napoletano occupate

Drammatici momenti di paura ieri intorno alle 20 ore. Al momento in cui le fiamme dei terremotati di Pozzuoli, l'istituto «Armando Diaz» di via Vecchia San Gennaro, dove all'improvviso è scoppiato un violento incendio.

Proprio per questo, i comunisti hanno sempre chiesto che a questa situazione si ponga al più presto termine, dislocando le famiglie dei senzateo in alloggi e permettendo, tra l'altro, la rapida ripresa dell'attività scolastica.

Oltre all'Armando Diaz il senzateo di Pozzuoli, che provengono quasi tutti dal Rione Terra già evacuato al tempo del bradisismo, hanno occupato anche i locali della scuola media «Diano» e del magistrale «Virgilio».

Attualmente il Rione Terra, l'antico centro storico della cittadina flegrea è completamente disabitato.

anche una donna di cui non si conosce ancora il nome. Al momento in cui scriviamo risulta che l'incendio è ormai sotto controllo. Ma il gravissimo episodio avvenuto nella cittadina flegrea dimostra, ove ce ne fosse ancora bisogno, la drammatica situazione di «emergenza» in cui versano migliaia di senzateo che occupano a oltre quindici giorni centinaia di scuole ed edifici pubblici a Napoli e in tutta la provincia.

Bambino di 3 anni al mercato di Melito

Schiacciato da un camion mentre giocava per la strada

E' necessario trovare un'altra sede per le bancarelle

Un tragico incidente ha troncato ieri a Melito la vita di un bambino di 3 anni, Mario Cicala. Il fatto è avvenuto alle 12,45 in via Lavinalo, all'altezza della masseria Sagliocco, dove fino alle 13, ogni venerdì, si svolge il mercato.

Il tragico incidente di ieri non fa che riproporre con più urgenza il problema di trovare una nuova sede per il mercato di Melito. I motivi che consigliano il suo trasferimento sono da ricercarsi essenzialmente in considerazioni di ordine igienico e nella necessità che il mercato non diventi la causa di situazioni difficili dal punto di vista del traffico.

Solo più tardi si è presentato ai carabinieri di Melito, ai quali ha illustrato la sua versione dei fatti. Mario Cicala, orribilmente schiacciato dalle ruote del camion, è stato subito trasportato al Cardarelli, ma quando ha raggiunto l'ospedale per lui non c'era più niente da fare: era già morto per la gravità delle ferite riportate.

Terremoto: il dramma nei comuni in una riunione del PCI

Una prima valutazione porta a 80000 gli sfollati in provincia di Napoli

In cima all'elenco c'è Castellammare - Inefficienze e abusi alleati contro l'urgenza della ripresa - Le requisizioni a tappeto non bastano - Come avviare i lavori - Mobilitazione e controllo democratico

Il quadro della provincia di Napoli a venti giorni dal terremoto, presenta tinte abbastanza fosche. Preoccupa particolarmente la situazione nelle zone più colpite: Castellammare, Casola e Gragnano; la fascia costiera tra Torre Annunziata e San Giorgio, e alcune aree dell'Alto Nolano e del Frattese.

di fronte ai quali più di un compagno ha espresso perplessità e posto interrogativi. Perché al disastro provocato dal terremoto anche nella nostra provincia, si aggiungono le carenze ed i vizi antichi del Mezzogiorno: i centri storici degradati e fatiscenti, gli abusi, l'incapacità, le manovre per arraffare appalti, per spartirsi il terremoto, i tentativi di favorire amici e clienti.

Un numero che - come ha rilevato De Cesare nella introduzione al dibattito - comprende quelli che hanno perduto la casa, come quelli che invece potranno rientrare in appena eseguiti i necessari lavori di riassetto e di quelli, infine, che hanno lasciato le case terremotate senza rendersi conto che magari le lesioni sui muri non erano gravi.

Ma quali soluzioni dare al problema? In proposito il dibattito ha riproposto le perplessità sul metodo dei requisizioni a rullo compresso. Perplesità che il segretario provinciale Eugenio Donise ha colto nelle conclusioni per ribadire le critiche a questa scelta.

La proposta di puntare di più sull'uso di roulotte e case mobili per l'immediato e sui prefabbricati per la fase di parcheggio. All'altro capo dell'arco teso di questioni, c'è il bisogno di cominciare subito i lavori e consentire così a molte famiglie di rientrare nelle case. E qui il problema si allarga in un groviglio di altri problemi. Le perizie vanno a rilento, i tecnici sono pochi, gli arbitri si moltiplicano. L'idea che si fa strada è di richiedere tecnici a qualche regione del nord, compilate degli elenchi, fare gli abbinamenti comuni e sollecitare un decreto da Zamberletti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi sabato 13 dicembre. Onomastico Lucia (domani Pompeo).

Oggi conferenza stampa della FGCI con Pio La Torre

Stamane alle ore 10 presso la Federazione comunista napoletana in via dei Fiorentini si terrà una conferenza stampa della Fgci alla quale parteciperà il compagno Pio La Torre, membro della segreteria nazionale del Pci.

«La spallata» del terremoto non ha solo amplificato oltre misura l'emergenza latente di migliaia di «senzateo».

Negli androni, negli appartamenti di tanti antichi edifici fatiscenti del «centro» di Napoli, alla Sanità e Mercato Pendino, S. Carlo Arena si localizza uno dei più mastodontici esempi di «fabbrica diffusa» a noi conosciuti. E non si tratta affatto, come spesso qualcuno ripete, dei sedimenti di un'antica economia del vicolo, ormai quasi dissolta.

Angelo Russo

«La spallata» del terremoto non ha solo amplificato oltre misura l'emergenza latente di migliaia di «senzateo». Negli androni, negli appartamenti di tanti antichi edifici fatiscenti del «centro» di Napoli, alla Sanità e Mercato Pendino, S. Carlo Arena si localizza uno dei più mastodontici esempi di «fabbrica diffusa» a noi conosciuti.

Come ricostruire e con chi: inchiesta sui problemi del dopo terremoto

No al terremoto perpetuo Industrie anche nell'interno

Il decollo delle zone dell'Irpinia e del Sannio deve rispettare quella cultura e quella storia, ma deve puntare anche su una moderna industria leggera - A Napoli per l'economia sommersa è un vero e proprio dramma



Ma il primo pericolo che dobbiamo scongiurare è quello di creare la figura sociale del «terremoto perpetuo». In altri termini di amplificare fino, vorrei dire, a forme perverse di privilegio il meccanismo assistenziale.